

Secondo due sentenze del Tar del Lazio i 200 milioni della Buona scuola sono riservati agli insegnanti di ruolo

Niente bonus di merito ai prof precari

Il bonus merito deve andare solo agli insegnanti di ruolo. Non ci sono speranze per i precari di agguantare gli aumenti messi sul piatto dal-

la riforma della Buona scuola: restano ad appannaggio di chi è assunto a tempo indeterminato. A stabilirlo il Tribunale amministra-

tivo del Lazio, con due distinte sentenze su ricorso rispettivamente della Flc-Cgil e della Gilda degli insegnanti. Sentenze che consento-

no ora al Miur di sbloccare anche i 40 milioni dei 200 complessivi per il merito messi a riserva in attesa della decisione del tribunale.

Ricciardi a pag. 24

A stabilirlo è stato il Tar del Lazio, con due sentenze su ricorsi di Gilda e Flc-Cgil

Precari, niente bonus merito

Aumenti della Buona scuola solo a docenti di ruolo

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il bonus merito deve andare solo agli insegnanti di ruolo. Non ci sono speranze per i precari di agguantare gli aumenti messi sul piatto dalla riforma della Buona scuola, restano di appannaggio di chi è assunto a tempo indeterminato. A stabilirlo il Tribunale amministrativo del Lazio, con due distinte sentenze su ricorso rispettivamente della Flc-Cgil e della Gilda degli insegnanti. Sentenze che consentono ora al Miur di sbloccare anche i 40 milioni dei 200 complessivi per il merito messi a riserva in attesa della decisione del tribunale. Il fondo potrà essere così riassegnato alle scuole che avranno un budget più consistente per le nuove assegnazioni 2017. I sindacati avevano impugnato il decreto

del ministero dell'istruzione, all'epoca guidato da Stefania Giannini (governo Renzi), che aveva ripartito i 200 milioni di euro stanziati dalla legge n. 107/2015, la cosiddetta riforma della Buona scuola, per premiare i docenti migliori. I sindacati contestavano che nella dotazione organica del personale destinatario della misura non fosse stato ricompreso anche quello assunto a tempo determinato. E chiedevano di sollevare la questione pregiudiziale alla Corte di giustizia europea e in subordine alla Corte costituzionale. Il Tar, in particolare nella sentenza n. 09405/2017 su ricorso della Cgil, ha invece argomentato che se si fosse assegnato il fondo anche ai precari si sarebbe determinata una «lesione della posizione dei docenti di ruolo,

i quali vedrebbero sensibilmente ridotta la quota per essi disponibile». La legge 127 infatti, all'articolo 1 comma 128, aveva precisato espressamente che si tratta di risorse destinate «a valorizzare il merito del personale docente di ruolo». Conti alla mano i docenti di ruolo sono poco meno di 700 mila, i precari assunti con contratti di durata annuale almeno altri 100 mila. Arrivano a 200 mila se si considerano anche le supplenze brevi. Il danno per i prof di ruolo sarebbe dunque rilevante. Per questa stessa ragione, il Tar Lazio contesta alla Cgil anche il conflitto di interesse tra docenti di ruolo e precari, «tutti rappresentanti dal medesimo sindacato».

—© Riproduzione riservata—

